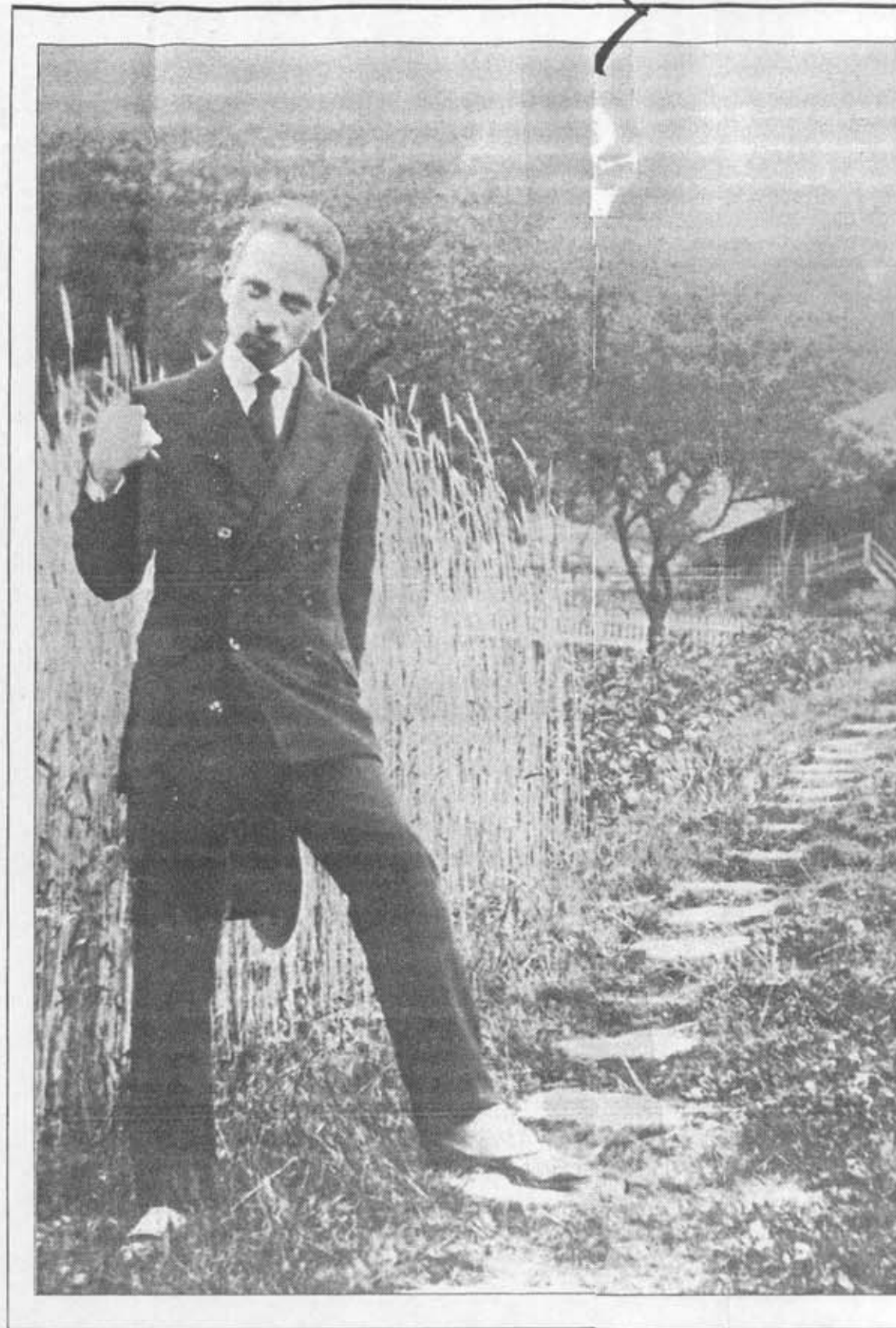


**Milano**  
 Un'istantanea di inizio secolo ritrae Lou Andreas Salomé e Rainer Maria Rilke ai piedi della scalata di una vecchia casa di campagna. Accanto alla coppia il poeta contadino russo Spiridon Drozin. Dietro, a completare l'effetto domestico, i familiari di quest'ultimo. Lou ha 39 anni, Rainer solo 25. Lei è meno bella rispetto a una foto, di qualche anno prima, che la ritrae nel carro su un fondale di cartapesta, con Paul Rée e Friedrich Nietzsche. Lui, Rainer, la testalievemente inclinata, le mani parzialmente nascoste dalle tasche, ha un'aria dolente, ma sopporta con una certa naturalezza l'obiettivo che lo fissa. Il suo corpo sfiora la mantella di lei. Non c'è contatto, ed è come se i destini fino allora intimamente incrociati, riprendano strade diverse. Per entrambi la Russia, nella quale hanno viaggiato, finisce con l'essere la vetta di una straordinaria emozione spirituale, oltre la quale si dà solo la distanza, la separazione, la fine di una storia, oltreché di un viaggio.

Nelle due piccole sale del Palazzo milanese Bagatti-Valsecchi è possibile visitare (sino alla fine di novembre) una bella e intensa mostra fotografica dedicata a Rilke e Lou Salomé. Rainer vi è presente nelle tante pose che il poeta amava assumere: a volte rigide e pensose, a volte intense come quella che lo ritrae, quasi sul finire della vita, con il poeta Valéry. Lou più che irradiare se stessa, sono poche le foto che la ritraggono, rivive attraverso gli sguardi, i volti, le presenze amiche della gente che ha frequentato, conosciuto, amato. Certo Rilke e Nietzsche. Ma anche Knut Hamsun, Arthur Schnitzler, l'orientalista Carl Andreas che diverrà suo marito (un matrimonio in bianco il loro), e poi Karl Abraham e infine Freud, del quale diviene una convinta sostenitrice.

Lou e Rilke (il catalogo della mostra è pubblicato da Skira) si conoscono a Monaco nel 1897, durante un té a casa di una amica comune. C'è una caratteristica che sembra favorire il legame fra i due. E non dipende tanto dal fatto che lei sia già famosa e incline ad appassionarsi dei migliori cervelli in circolazione,



mentre lui è un poeta ancora poco noto. Quanto dalla evidente differenza di età fra i due: lei trentasei, lui ventidue anni. E gli amori che Lou sente di poter corrispondere sono quelli in cui il compagno è sensibilmente più

giovane. Una passione dolce e lieve li avvolge. Fra i due lei è la guida, lei è l'esperienza, lui docile ne asseconda i desideri, ne accoglie i suggerimenti, come quello di cambiare il nome da René in Rainer.

A ben guardare è come se il poeta e la scrittrice giochino parti disegnate più dalla testa che dal cuore. Progettate per finire, più che per durare. Il viaggio in Russia, il secondo, quello che Lou e Rainer intraprenderanno senza

## IL POETA E LA SCRITTRICE



Una mostra di fotografie e due libri consentono d'indagare il rapporto fra due grandi personalità del secolo

# Rilke e Lou strana coppia

di ANTONIO GNOLI

la presenza del marito di lei, segnerà anche la fine del loro rapporto. Sopravviverà l'affetto, la stima, il legame in qualche modo filiale e fraterno, ma la storia, quel breve tratto di strada che avevano percorso assieme, si in-

terromperà per sempre. E quella foto così immersa nel mondo contadino russo è appunto l'emblema di qualcosa destinato a sparire.

Del resto, la caducità delle cose, come pure la fragilità dei le-

Nelle foto, da sinistra a destra, Rainer Maria Rilke, Lou Salomé con Paul Rée e Nietzsche, e Rilke con Lou Salomé e Spiridon Drozin

gami è un tema che Rilke ha ricorrentemente trattato. Le *Elegie duinesi* ne sono, per così dire, l'espressione più alta. Su quest'opera, che il poeta scrisse in tempi diversi, incalzata da fasi di fertile creatività ma anche frenata da momenti di prolungata siccità, è possibile leggere il commento di Peter Szondi (*Le elegie duinesi*, Studio Editoriale, pagg. 203, lire 30.000). Non è la prima volta che questo testo capitale, scritto avendo come spartiacque lo scenario della prima guerra mondiale, sia stato sottoposto a letture acute. Ricordiamo fra tutte quella che gli dedicò il teologo Romano Guardini. Ma Szondi, le cui lezioni, risalenti agli anni Cinquanta, si concentrano solo su alcune delle dieci *Elegie*, vi aggiunge una sensibilità ermeneutica che intreccia l'analisi del testo con la lettura degli epistolari e delle altre poesie.

**Sierano conosciuti a Monaco, durante un tè, nel 1897**

Tutto il mondo delle *Elegie* è venato da un senso dell'effimero e dell'indicibile, giacché le cose sono destinate a sparire e le parole sono diventate mute. Qui Rilke sembra offrirci non solo una sorta di prosecuzione ideale rispetto a quanto aveva già fortemente elaborato nei *Quaderni di Malte*, ma spinge al massimo della profondità la crisi di *esperienza e linguaggio*. Le *Elegie* oltre ad essere una delle grandi espressioni poetiche di questo secolo, sono altresì un documento filosofico tra i più originali.

Naturalmente, Lou Salomé intuì la grandezza delle *Elegie* e ne seguì le tormentate vicende. Ma il suo mondo per quanto vagamente affine a quello rilkeano, si nutriva di suggestioni diverse. Aveva il dono della generosità e dell'inquietudine, ma la sua tensione per la forma, che in Rilke era ossessione della perfezione, finì col dissiparsi in molteplici suggestioni intellettuali. A sessant'anni dalla sua morte esce ora *Figure di donne* (a cura di Laura Meattini, Iperborea, pagg. 198, lire 24.000), col quale Lou Salomé entrava nel mondo ibseniano. Per lei può valere una massima che Ibsen regalò a una delle sue figure femminili: «Solo se oserate il viaggio sulle vostre ali, saprete se si spezzano o se portano lontano». Quelle di Lou volarono a lungo, anche se raramente si confusero con la purezza del cielo.